

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

Al Capo di Gabinetto
Presidente Giovanni Melillo

Appunto che segue l'incontro con il Ministro del 16 novembre 2016

Alcuni spunti che riteniamo essenziale rappresentare, dopo il nostro ultimo scambio di idee con il Ministro.

Abbiamo percepito e apprezzato lo sforzo riformatore e modernizzatore del Ministro e condiviso i contenuti, elevati e di respiro internazionale, che connotano gli indirizzi assegnati a tutta la macchina organizzativa.

In particolare, ci ha convinto l'inversione di rotta sulle politiche di gestione delle risorse umane, che si è avuta con il rilancio, dopo decenni, del reclutamento e della riqualificazione del personale anche tecnico. E il pronto e puntuale coinvolgimento dei dirigenti amministrativi nei gruppi di lavoro su tematiche di rilievo, quali l'avvio del PCT, il trasferimento della gestione delle spese di funzionamento dai Comuni al Ministero della Giustizia, la rideterminazione delle piante organiche.

Riconosciamo queste importanti azioni, ma alcune grandi e piccole cose accadute, oggettivamente gravi, rischiano, siamo convinti, di arrestare e contraddire il percorso riformatore sin qui percorso:

- **Il testo del D.M. dell'Ufficio per il Processo** favorisce l'affermazione di prassi interpretative in palese contrasto con norme di rango superiore (art. 1-4 del D.Lgs 240/2006). Dette norme affidano alla dirigenza amministrativa la responsabilità della gestione del personale amministrativo. Ai magistrati capi ufficio viene demandato invece di stabilire perfino chi, tra il personale di cancelleria, viene a far parte della nuova struttura, e ai presidenti di sezione o a magistrati delegati viene attribuito "il coordinamento e il controllo" su tale personale.

- Le **deleghe gestorie in materia di spese di funzionamento** sono state sistematicamente attribuite ai magistrati capi degli uffici, deresponsabilizzando e demotivando la dirigenza amministrativa. La gestione diretta delle spese di funzionamento può essere virtuosa, omogenea e unitaria, se la molteplicità dei compiti sarà correttamente condivisa dalla amministrazione centrale, dai capi degli uffici, dai dirigenti amministrativi.
- È recentemente mancato il **coinvolgimento della dirigenza amministrativa** e della nostra Associazione nei “**tavoli tecnici**” e nelle convocazioni degli “**stati generali**” per la definizione e l’attuazione delle riforme della Giustizia. In particolare quando si è trattato temi strettamente connessi alle competenze dei dirigenti, quali quelli della **riqualificazione, dell’ordinamento professionale, delle dotazioni organiche**, dei sistemi informatizzati di lavoro del personale amministrativo.
- I dirigenti amministrativi **non sono mai convocati al Ministero**, quando si affrontano con i capi ufficio questioni legate alle risorse umane e strumentali che -per legge- sono affidate alla loro cura. È accaduto più volte negli ultimi mesi – esame della situazione dei distretti di Milano, Brescia, Venezia, ecc - che siano stati convocati, per discutere del tema delle risorse, i capi degli Uffici, talvolta gli avvocati, mai i dirigenti amministrativi.
- Sono quasi sempre designati magistrati e non dirigenti amministrativi nelle posizioni dirigenziali generali del Ministero. Negli anni passati si sono avuti Dirigenti amministrativi ai vertici dell’OIV, della DG Personale, della DG Risorse, della DGSIA, delle DDGG presso il Dipartimento Giustizia Minorile. La stessa recente assegnazione della DG Archivi Notarili è stata effettuata, facendo venir meno la posizione di un dirigente amministrativo nell’incarico di vice capo dipartimento del DOG.
- **Sono stati mortificati, ridotti alla inattività per mesi, e poi allontanati, tutti i dirigenti informatici della DGSIA**, a prescindere dai risultati della valutazione; per poi conferire a funzionari tecnici del Ministero, attraverso le eccezionali norme di cui all’art. 19, commi 5° bis e 6°, del D.Lgs 165 del 2001, il 100% degli incarichi dirigenziali della citata Direzione Generale. Riteniamo questa operazione frutto di prevenzione e ostilità nei confronti di un intero ruolo professionale.
- **Il CSM**, il cui presidio costituzionale dell’autonomia e indipendenza della magistratura riconosciamo e difendiamo, **detta ormai – nel silenzio del Ministero – regole per l’organizzazione interna degli Uffici** (cfr. Delibera di Plenum in data 26 ottobre 2016 in materia di RID e Magrif), **intaccando**, a nostro parere, **la responsabilità di organizzare i servizi per la giustizia, che la Costituzione affida al Ministro** ed alla “catena di comando” che da lui discende fino alla direzione dei singoli Uffici, e non certo a figure magistratuali che restano estranee al circuito di responsabilità proprio della Amministrazione.

Cosa riteniamo necessario per dare in tempi brevi un concreto segnale di considerazione all'intero comparto amministrativo

- **Il coinvolgimento sistematico dei dirigenti nelle riunioni al Ministero e, in un generale, nelle politiche di gestione del personale e delle risorse economiche, nonché nei gruppi di lavoro o di studio, che si occupano di approntare riforme legislative in materia di servizi a supporto della giurisdizione.**
- **Scelte di massima trasparenza nella attribuzione degli incarichi dirigenziali, che prevedano attribuzioni di posizioni di prima fascia anche a dirigenti amministrativi, e una revisione del sistema di valutazione, affinché questa risulti fondata su una serrata tempistica e su affidabili criteri di misurazione della performance.**
- **Un convinto e immediato rilancio della dirigenza amministrativa nelle politiche per l'innovazione informatica nell'Organizzazione Giudiziaria e nella DGSIA, con nuovi corsi e selezioni a dirigenti informatici, di provenienza amministrativa, che siano di sostegno alla azione del Ministro.**
- **L'attivazione di un gruppo di lavoro, che, con il contributo dei dirigenti della giustizia, si occupi di valutare i risvolti e proporre gli interventi necessari alla attuazione delle riforme del lavoro pubblico e della dirigenza nella Amministrazione giudiziaria.**
- **In attesa di un auspicabile rilancio del reclutamento di nuovi dirigenti, auspichiamo che sia fatto quello che è possibile per coprire parte dei vuoti di organico nelle posizioni dirigenziali: assumere gli idonei della ancora valida graduatoria dell'ultimo concorso a dirigenti del Ministero della Giustizia, sostenere un intervento normativo a favore dei segretari comunali già transitati nel nostro ruolo dirigenziale.**
- **E, per finire, ci attendiamo che nessuna espressione dei profili del nuovo ordinamento professionale stabilisca un vincolo gerarchico tra personale amministrativo e magistrato, vanificando il ruolo e la funzione della dirigenza amministrativa nella Amministrazione Giudiziaria. Questo punto è particolarmente attuale in questi giorni in cui si sta definendo il nuovo accordo integrativo sulle mansioni e sulle progressioni del personale.**

Nicola Stellato
presidente ADG

